

Massa - I risultati di una inchiesta

Tre condizioni per riaprire la Montedison

Sono state illustrate dal ministro della Sanità Aniasi agli amministratori locali

MASSA CARRARA — Si torna a parlare dello stabilimento Montedison Diag e del suo futuro. Al centro del dibattito, che coinvolge un po' tutti i suoi i risultati e interpretazioni dell'incontro avuto, giovedì a Roma, da una delegazione di amministratori, sindacalisti e operai Diag con il ministro della Sanità Aniasi. In questo incontro il ministro ha esposto i primi risultati dell'inchiesta compiuta da una commissione di esperti (tra gli altri i professori Ara, Gianucio, Zurlo, Forà Doschi, Ugolini e Romanelli) sullo stabilimento e le sue compatibilità con l'ambiente esterno. La necessità di un'indagine accurata come si ricorderà, in seguito all'incidente del 17 agosto scorso e alla successiva ordinanza del sindaco di Massa, di sospendere l'attività lavorativa.

In un documento consegnato agli amministratori (erano presenti insieme a Mario Leone, presidente della Giunta Regionale Toscana, anche il presidente della Provincia, Costantino Cirelli, il sindaco di Carrara, Alessandro Costa, e per il sindaco di Massa, l'assessore all'ambiente Olga Mancini) si specificano tre punti che devono essere rispettati: 1) l'assenza di inquinamento; 2) la sicurezza; 3) la salute. Nel primo si fa riferimento alla gestione degli impianti sia «rigorosa». E' questa un'espressione che denuncia le gravi mancanze della direzione Montedison per quel che riguarda i metodi di lavorazione seguiti e il tipo di manuten-

Un metanodotto rischia di «radere» il Pratomagno



Per favore non toccate le montagne. Non è un nuovo film di Mel Brooks: è il grido d'allarme dei casentinesi di fronte ai problemi della SNAM che ha minacciato di «scalpare» le cime del Pratomagno. L'idea, tutta efficientistica è quella di scavare una strada di 99 metri di larghezza, spianando la cresta del massiccio. Una piccola autostrada a mille metri per far passare il gasdotto Mediterraneo-Italia che porterà il metano algerino nel nostro paese.

Vecchia SNAM non avrai il mio scalpo

Le cime della montagna del Casentino sarebbero rese brulle per far posto ai tubi

Tronca della sorte, i casentinesi si dovrebbero vedere rovinata la montagna senza averne neppure un metro di smottamenti. Le altre 99 sono economiche. «Scalpando» il Pratomagno, la SNAM attraversa ben 12 chilometri di proprietà demaniale: l'operazione costa meno, le operazioni burocratiche si riducono al minimo. Insomma la SNAM vuol far passare il metano in cima al Pratomagno per risparmiare tempo e denaro.

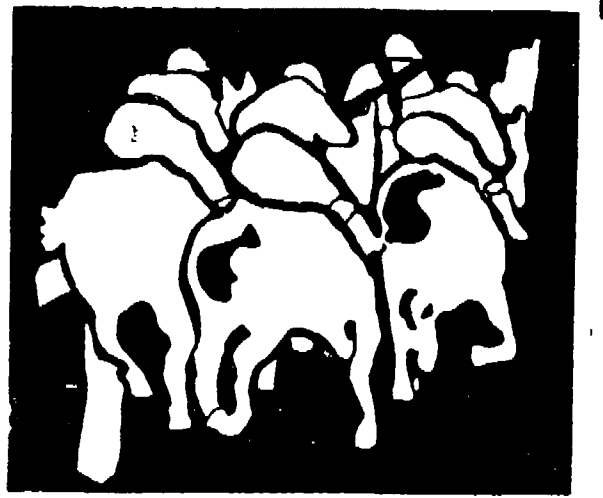
«E queste sono indubbiamente ottime ragioni». Che hanno però anche un risvolto: i danni enormi alla zona che una simile operazione provocherebbe. Sentiamo Simone Borchi, tecnico della comunità montana del casentino. «Nel terreno del crinale,

spessi pochi centimetri e battuti da un vento costante, la ricottitura del pascolo sarebbe impossibile, senza considerare che il rotolamento del materiale roccioso durante i lavori e l'azione delle piogge porterebbe alla distruzione non solo dei 38 ettari messi a nudo dallo scavo, ma di tutto il pascolo residuo, con un danno ecologico e ambientale incalcolabile. Il crinale del Pratomagno diventerebbe una brutta autostrada».

alternativa formulata da alcuni tecnici della comunità montana è quella di far passare il gasdotto sul fondo valle del Casentino. Per salvare la montagna e per avere il metano. Ci sono ovviamente più problemi per la SNAM. Gli espropri di aree diventerebbero centinaia, dato che centinaia sarebbero le terre di piccoli proprietari da attraversare. Tecnicamente appare un'ipotesi praticabile. Il terreno di fondo valle è altrettanto stabile di quello del crinale. «Ci sono solo delle difficoltà — dice Borchi — le strette di Bassina e Poppi, ma sono superabili. I piccoli torrenti presenti nel fondo valle non sono un problema. Nel tracciato romano la SNAM attraversa il fondo valle. La questione del no al progetto della SNAM sta crescendo. Dubbi e perplessità stanno esprimendo le comunità montane casentinesi e partiti politici. Si aspetta un pronunciamento ufficiale della Regione Toscana.

Claudio Repek

IPPODROMO F. CAPRILLI LIVORNO



OGGI ORE 14,30 CORSE DI GALOPPO per vivere il verde nello sport

CIPOLLI CERAMICHE

NOVITÀ CAMINETTI

Linea: NEW THERM - CAMINO CALDAIA - MENO LEGNA PIU' CALORE Linea: TRANSFIRE - CAMINO DIFFUSORE DI CALORE (ARIA CALDA) Linea: LINEFIRE - CAMINETTI TIPO TRADIZIONALE IN VARIE DIMENSIONI E FORME

NOVITA' CAMINI SERIE GEYSER E SAHARA CON STRUTTURE COMPLETAMENTE IN ACCIAIO

CALDAIE IN ACCIAIO PER CAMINI GIA' ESISTENTI IN VARIE MISURE E CALORIE

...e con questo la Ditta CIPOLLI CERAMICHE saluta allegramente gli sceicchi, ricordando loro che la legna dei nostri monti non cresce nel deserto!

In più si ricordano gli articoli da noi trattati a PREZZI ECCEZIONALI:

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI IN CERAMICA - PAVIMENTI IN COTTO, GOMMA LEGNO, SUGHERO, MOQUETTES, CARTE DA PARATI, ARREDAMENTI BAGNO (VERNICI FINO AD ESAURIMENTO)

eccezionale! « compra oggi, pagherai domani » Rinnova la tua casa con il CREDIACQUISTO la nuova formula creata in collaborazione con la Cassa di Risparmio di PISA per il pagamento fino a 36 mesi senza cambiali anche fuori provincia

CIPOLLI CERAMICHE - FORNACETTE

Via Piave, 21 - Tel. 0587/40264 SIAMO APERTI ANCHE IL SABATO

KOTZIAN 1772

Inizia la tradizionale vendita annuale di

TAPPETI

A PREZZI VANTAGGIOSISSIMI

Tappeti Persiani e Originali (Alcuni esempi)

Table listing various rug types and prices: Tabriz vecchi misure grandi da L. 150.000 al mq, Muri vecchi 150 x 100 circa L. 390.000 il pezzo, etc.

Nonché dei Tappeti finissimi di nuova, vecchia ed antica manifattura

OGGI DOMENICA

GRANDE ESPOSIZIONE

nella sede di Livorno dalle ore 16 alle ore 20

Ingresso libero - VISITATECI

KOTZIAN - LIVORNO - Via Grande, 185 - Telefono 38.171-72

Una nuova «rampa» per lo sviluppo delle miniere di Campiano

Oltre quattro chilometri di galleria camionabili nel giacimento di pirite



BOCCHEGGIANO (GR) — Quattro chilometri e mezzo di gallerie camionabili «scavate» nella roccia fino ad una profondità di oltre 600 metri sotto il livello del mare; due «pozzi» che scendono a picco nelle «viscere» della terra; gallerie laterali ed altri sondaggi che si estendono per chilometri con lavori estesi di appoggio. Questa è Campiano, la miniera di pirite «nuova di zecca» che dovrà entrare in attività alla fine del 1981 occupando circa 350 unità tra minatori e personale tecnico. Il bacino piriferico di Campiano, uno dei più ricchi d'Europa, e il suo pieno e razionale sfruttamento è una garanzia per lo sviluppo e il decollo economico-produttivo del polo chimico del Casone di Scarlino dove si trova lo stabilimento «Sol mine».

Questa azienda produce acido solforico, un elemento ricavato dalla trasformazione delle pirite estratte nella miniera di Gavorrano, Nicciola e nella «vecchia» miniera di Boccheggiano.

A parlare di Campiano, della prospettiva di apertura di un nuovo giacimento come alternativa a quelli in esaurimento nel comprensorio si inizia a discutere verso la fine degli anni '80, quando dopo centinaia di sondaggi giunge la notizia della scoperta di pirite di ottima qualità.

Da quel momento le organizzazioni sindacali, i lavoratori e il movimento democratico hanno fatto della realizzazione di «Campiano» il cavallo di battaglia per il rilancio del settore chimico-minerario e lo sviluppo economico-sociale della zona. E questo obiettivo, se non interverranno fatti improvvisi e immotivati da parte della SAMIM dovrebbe approdare a positiva soluzione.

Con un ritardo di un anno — per un allungamento delle gallerie — nei giorni scorsi è stata portata a compimento la «rampa» d'accesso alla miniera dopo 6 anni di lavoro. La rampa è una vera e propria strada larga cinque metri e mezzo, alta circa altrettanto che si insinua nei tornanti della montagna, incrociando i «pozzi» di discesa. Ciò permetterà il transito di tutte le attrezzature necessarie alla attività estrattiva. A Campiano è previsto un impianto capace di estrarre circa 600 tonnellate di pirite al giorno da trasferire agli stabilimenti chimici di Scarlino. Per tale trasporto è necessario, inoltre, che il governo risolva al più presto il finanziamento del progetto regionale per il ripristino della ferrovia Campiano-Scarlino. Infrastruttura indispensabile per il decollo della zona.

NELLA FOTO: uno scorcio della «rampa» Paolo Ziviani

A Cecina la prima manifestazione unitaria di Confcoltivatori e Coldiretti

Ora c'è più unità nelle campagne

Un corteo pieno di rivendicazioni - Che cosa chiedono i coltivatori per l'integrazione, l'industria di trasformazione e lo zuccherificio - Proposte concrete per l'occupazione

ROSGNANO — Confcoltivatori e Coldiretti per la prima volta hanno dato vita ad una manifestazione unitaria. E' un fatto che, dopo una guerra ad oggi insuperabili dissensi hanno sempre diviso le due organizzazioni contadine. Qualcuno ha detto che non c'è più Bonomi, il quale qualcosa è cambiato. Sono in molti a non essere d'accordo su tali ipotesi, poiché, dicono i coltivatori, se mutamenti ci sono stati, sono riconducibili allo stato in cui versa l'agricoltura e al fatto che nella provincia di Livorno è ancora consistente il ruolo che essa svolge nel tessuto economico e sociale di tutto il territorio anche per le trasformazioni adottate nelle campagne.

Gli agricoltori da tutta la provincia hanno manifestato unitariamente a Cecina. Hanno invaso letteralmente la città portandosi dietro un corteo per lo stato in cui versa il settore, la rabbia e la volontà di lotta per riscattare. Ad essi si sono unite le rappresentanze dei consigli di fabbrica e degli enti locali. Il corteo iniziato da piazza Carducci dove è avvenuto il concentramento, si è snodato per le vie della città. I manifestanti hanno dato una nota di colore numerosi agricoltori che hanno partecipato alla manifestazione con i loro tratti.

Le loro rivendicazioni par-

lono dal riconoscimento della forza economica che essi rappresentano in tutta la provincia livornese, dal valore della loro capacità professionale che attraverso scelte culturali oculatissime, rendono ancora produttiva la terra. La presenza contadina nel territorio provinciale si è arricchita altresì della nascita di numerose associazioni, anche a carattere cooperativo, in tutti i maggiori comparti del settore: servizi, oleifici, ortofrutta, stoccaggio dei cereali, produzione della carne, lavorazione prodotti zootecnici, sezioni di risparmio regolarmente autorizzate dalla Banca d'Italia.

I costi di produzione sono però aumentati mediamente del 20-25 per cento con punte che raggiungono il 50 per cento, mentre i prezzi di vendita giocano al ribasso indicizzati da percentuali del 11-12 per cento. I prezzi, del 4,8 per cento della frutta, del 14,53 per cento per il vino, tanto per stare agli esempi più eclatanti. La mancanza di competitività, porta così i coltivatori a chiedere con forza l'approvazione della legge sui patto agrari, la riforma dell'IRAMA, il potenziamento delle industrie di trasformazione, una politica comunitaria che risponda maggiormente agli interessi del nostro paese, a cui si aggiunge la riforma del sistema pensionistico. Rivendicazioni

che sono integrate anche da quelle di carattere provinciale. Le quali evidenziano soprattutto tre punti essenziali. Irrigazione: chiedono il potenziamento e la rapida attuazione dei piani già predisposti dal programma delle attività del centro di Sviluppo Cecina e Cornia per il 1981. Programma che prevede il completamento e la sistemazione idraulica della Val di Cornia in previsione della irrigazione dei terreni attraverso la diga sul fiume Cornia e Milia, completamento del progetto della diga del Frassineto, razionale utilizzazione delle acque della fossa calda a Campiglia Marittima e, sempre in quel Comune, la realizzazione del laghetto artificiale in località Campalto, ripristino delle condutture dei tre laghetti artificiali in località Ritoroto nel comune di Cecina, la realizzazione di laghetti collinari e relativi impianti nei comuni di Castagneto, Bibbona, Rosignano, riordino irriguo della zona di Diomede.

Industria di trasformazione: si chiede la presenza della provincia di un complesso industriale per la trasformazione dei prodotti ortofruttili. Il primo passo, dicono i coltivatori è il potenziamento dello stabilimento PAV di Venturina, attrezzandolo anche per la lavorazione dei prodotti ortofruttili. Zuccherificio di Cecina: viene chiesto l'aumento del contingente, poiché i 91 mila quintali assegnati rappresentano un limite che riduce la capacità produttiva della fabbrica. Ad ogni campagna, per i disturbi meccanici comuni, vengono comminate penali per le produzioni eccedenti il contingente. Il Sermade è uno dei due zuccherifici esistenti in Toscana ed è al centro di una zona i cui terreni sono particolarmente adatti alla coltivazione della barbabietola. In questi ultimi tempi, più volte si è parlato di chiusura della fabbrica: rappresenterebbe un danno di notevole entità per i coltivatori.

Giovanni Nannini

Democrazia e forze armate in un convegno a Livorno

LUCCA — Domani alle 18 nella sala della ex Chiesa di San Nicolao in via San Nicolao a Livorno, si terrà un incontro dibattito su «Democrazia e forze armate: un binomio impossibile?». All'iniziativa — organizzata dal coordinamento di iniziativa politica con il contributo di PCI, PSI, PDUP e M.L.S., parteciperanno Roberto Tesi (PCI), Elio Spini (PSI) e i membri della commissione Difesa della Camera.

A Pistoia si è aperto il dibattito su un documento PCI-PSI

Cosa costruire nelle aree «ex Breda»?

Il problema sul tavolo del consiglio comunale nella sua ultima seduta - La relazione finanziaria dell'assessore Nicolai - Il coinvolgimento della città

PISTOIA — Nell'ultima seduta sul tavolo del consiglio comunale c'era un piatto rovente: le aree «ex Breda». Al dubbio che il documento unitario di PCI e PSI rappresenta un punto di partenza politico importante, oltre che nuovo, individuando con esattezza alcune direzioni in cui muoversi. Ed è stato sostanzialmente attorno a queste proposte che si è articolato il dibattito in consiglio comunale.

A grandi linee i maggiori nodi da sciogliere secondo i due partiti sono la definizione dell'area di intervento, l'accesso alla città, la destinazione delle aree con prevalenza dei servizi rispetto alle funzioni direzionali. La sommatoria di queste scelte — ha detto Luciano Pallini, assessore all'urbanistica introducendo il dibattito — impone che si vada a definire quel piano dei servizi che rappresenta un punto fonda-

mentale del piano regolatore e della sua attuazione. Cosa viene dunque ipotizzata all'interno delle aree Breda? «Di ciò che attualmente esiste può rimanere ciò che è compatibile» — ha affermato l'assessore — in quanto al nuovo alcune indicazioni di massima già esistono nel documento di PCI e PSI: ostello della gioventù, parco attrezzato con strutture per il tempo libero e culturali (ivi comprese eventualmente quelle universitarie di specializzazione collegate con il centro sperimentale e l'arboricoltura), parcheggio, terminali dei servizi urbani ed extraurbani della COPTT ed una contenuta presenza di funzioni direzionali.

Della relazione finanziaria si è occupato l'assessore Carlo Nicolai, che ha ricordato le tappe della trattativa con l'Ente meccanici per l'acquisto: è stata una girandola di cifre, che portano il costo

complessivo sui 5.646 milioni. Una grossa cifra, ma che rappresenta solo il sedicesimo di ciò che si dovrà ancora spendere per la sistemazione, comunque la si voglia fare. Le cifre — pur chiare e documentate, e pure ridotte proprio dalla tempestività con cui la giunta ha saputo prendere la palla al balzo — non hanno convinto la DC, che ha votato contro la loro approvazione (PRI e PSDI si sono astenuti).

Ma per la destinazione si è avvertito il fatto nuovo rappresentato dal documento comune di PCI e PSI e PCL sul quale c'è stata una convergenza di fondo di tutti i partiti. Ed è importante che su un tema di così vasto respiro si arrivi a punti di incontro sostanziali. Comune è anche la volontà di coinvolgere la città per: pensare e inventare le linee progettuali.

Merzio Delfi

SANTI MASSINI SNC

Viale Petrarca, 51 - LIVORNO - Tel. 0586/405191

GRANDE VENDITA

SCONTI ECCEZIONALI DAL 20 OTTOBRE AL 30 NOVEMBRE 1980

Pavimenti - Rivestimenti in ceramica - Vernici Caminetti - Rubinetterie e accessori da bagno Idrosanitari - Marmi

PAVIMENTI ANTIGELIVI 7,5x15 IN GRES PRIMA SCELTA A L. 4.700 AL MQ. Si eliminano tutte le rimanenze di magazzino

I VOSTRI PROBLEMI DI EDILIZIA VE LI RISOLVE MASSINI!

Domandate e chiedete INTERPELLATECI quello che non vedete